

TITOLO	L'UOMO DI CALCUTTA
(titolo originale)	TITOLO ORIGINALE : A RISING MAN Prima Pubblicazione : 2016 Traduzione : A. Colitto
AUTORE	Abir Mukherjee è un giovane autore di best seller di origine indiana. Nato a Londra nel 1974, è cresciuto nell'Ovest della Scozia. Si è laureato alla London School of Economics prima d'iniziare a lavorare nel mondo della finanza. Nel 2014 ha partecipato, vincendolo, all'Harvill Secker crime writing competition indetto dal Telegraph con il thriller storico <i>L'uomo di Calcutta</i> , ambientato in India nel 1919 e avente per protagonista il capitano Sam Wyndham e in seguito ha continuato la serie con altri tre romanzi.
CASA EDITRICE	SEM
ANNO DI PUBBLICAZIONE	2018
GENERE LIBRO	Romanzo giallo storico
PERSONAGGI PRINCIPALI	Capitano Samuel Wyndham Sergente Surendranath "Surrender-not" Banerjee
LUOGHI	Calcutta
TEMPO	Tempo della storia: 1919 Tempo del racconto: dal 19 al 22 aprile
TEMATICHE	Dietro la ricerca dell'assassino di un uomo bianco nel cuore della Calcutta nera, diversi temi. <ul style="list-style-type: none"> • Colonialismo britannico • Indipendenza indiana • "mito" della supremazia bianca • Società indiana e caste • Religione indiana...
TRAMA	<p>Non sono neanche le nove di mattina e la calura bagna la camicia di Sam Wyndham, giovane veterano britannico della Grande Guerra con un passato doloroso, arrivato a Calcutta per unirsi alla polizia e iniziare una nuova vita. Di fronte a lui, in un vicolo cieco e buio, c'è un corpo contorto in maniera innaturale e mezzo affondato in una fogna a cielo aperto. Il cadavere è quello di un alto funzionario britannico.</p> <p>L'hanno trovato così, con la gola tagliata, un occhio strappato dai corvi e in bocca un biglietto che intima agli inglesi di lasciare l'India. I suoi superiori credono che si tratti di un omicidio politico commesso dagli attivisti che si battono per l'indipendenza dell'India.</p> <p>Nel frattempo le notizie sul massacro di Amritsar, perpetrato dall'esercito di Sua Maestà, fomentano disordini tra la popolazione.</p> <p>È a rischio la stabilità dell'impero e il capitano Wyndham si trova coinvolto non solo in un'indagine impegnativa, che lo porta dai salotti dei ricchi imprenditori alle fumerie d'oppio</p>

	dei quartieri malfamati, ma anche nelle lotte intestine dei suoi compatrioti. Deve risolvere il caso in fretta, ma qualcuno fa di tutto per impedirglielo
COMMENTO	Libro molto interessante, che ci permette di conoscere meglio la storia dell'Indipendenza indiana e le tante ipocrisie nascoste dietro il colonialismo europeo. Scopriamo poi le contraddizioni di una società profondamente diversa dalla nostra e ci avventuriamo per le strade di Calcutta insieme ai protagonisti. A me sono piaciuti i dialoghi tra il sergente Banerjee e il capitano Windham, oltre alla caccia al colpevole dell'omicidio. Un libro che consiglio a chi ama i gialli storici che non si limitano al semplice intrattenimento ma hanno anche tanto da insegnare

L'UOMO DI CALCUTTA : riassunto e commento personale

Bellissima copertina con un libro che mi è piaciuto davvero tutto, dalla prima all'ultima pagina. Grazie alle atmosfere che riesce a creare, l'autore ci trasporta nell'India delle lotte per l'indipendenza e ci permette di conoscere meglio la storia indiana e britannica.

Vi dico subito che mi sono dilungata parecchio e che quindi ci sono possibilità di spoiler!

E' il **9 aprile 1919**. Il capitano Wyndham, da poco trasferito a [Calcutta](#), arriva sul luogo dell'omicidio di un uomo bianco, un "**burra sahib**", nella Calcutta Nera:

Almeno era elegante. Cravatta nera, smoking e tutto il resto. Se devi andare a farti ammazzare, tanto vale vestirsi bene.

Il corpo dell'uomo era stato trovato in un vicolo cieco e buio, un *gullee*, "circondato su tre lati da edifici pericolanti". In bocca, l'uomo aveva un foglio di carta appallottolato e macchiato di sangue. Perquisendo il corpo, Wyndham trova il portafogli. Al suo interno qualche ricevuta e la foto di una donna ma niente che permetta di risalire all'identità dell'uomo.

Con il capitano è anche Digby, "un figlio dell'impero biondo e snello, tutto baffi militari e con l'aspetto di chi è nato per comandare... Era un veterano: dieci anni nella polizia imperiale e, a detta sua, abile a trattare con i nativi.

«*Insolito trovare un sahib assassinato in questa parte della città*».

Il biglietto, in bengalese, viene subito tradotto da Digby

“Non ci saranno altri avvertimenti. Il sangue inglese scorrerà per le strade. Andate via dall'India!”

Ma Digby riconosce immediatamente la vittima:

«Oh, io lo so chi è» replicò Digby. «Si chiama MacAuley. Alexander MacAuley. È un pezzo grosso, al Writers'. ... Era un assistente del vicegovernatore»

Il Writers' Building è la sede amministrativa del governo del Bengala e di buona parte dell'India.

Digby presenta poi a Wyndham il sergente Banerjee

«Le presento il sergente Surrender-not Banerjee, uno dei migliori nuovi acquisti della polizia imperiale di sua maestà, e il primo indiano a qualificarsi nei primi tre posti all'esame di ammissione.»

In realtà il sergente di chiama Surendranath

«Io mi chiamo Surendranath. È uno dei nomi di Indra, il re degli dei. Purtroppo il viceispettore Digby non riusciva a pronunciarlo bene e mi ha ribattezzato Surrender-not.»

Digby è alquanto sarcastico con le sue affermazioni

«Lui e i suoi amici sono il frutto della politica di questo governo, volta a incrementare il numero di nativi in ogni ramo dell'amministrazione. Che Dio ci aiuti.»

Osservai Banerjee. Magro, minuto, lineamenti fini, un viso che lo avrebbe fatto sembrare un adolescente anche a quarant'anni. Niente affatto un ceffo da polizia. Aveva un'espressione seria e sembrava un fascio di nervi. I capelli neri e lisci con la riga di lato e gli occhiali tondi dalla montatura in acciaio gli davano un'aria colta, più da poeta che da poliziotto. «Sergente» dissi. «Voglio che cerchiate anche se ci sono impronte digitali.»

Ma Wyndham ha notato che il sergente aveva visto qualcosa... una donna che li guardava dall'alto

Subito il capitano lo trascina a interrogarla. Si tratta della signora Bose,

La donna era ancora piacente, ma vent'anni prima doveva essere stata una vera bellezza. Figura piena, carnagione color caffè e occhi castani truccati con il kohl.

E' la proprietaria di un elegante bordello e non è affatto sconvolta per l'omicidio avvenuto sotto le sue finestre.

«In questa parte della città gli omicidi sono all'ordine del giorno. Tuttavia, prima d'ora non mi era mai capitato di veder arrivare la metà delle forze di polizia di Calcutta, e meno che mai un ufficiale inglese pronto a interessarsi al problema. Di solito, il malcapitato viene trasportato all'obitorio e la cosa finisce lì. Qual è il motivo di tutto questo clamore, oggi?»

Secondo Wyndham, la donna sta nascondendo qualcosa. In effetti è piuttosto ben informata della situazione politica e degli articoli del Rowlatt Acts.

Come si spiega Wyndham

Si trattava di un pacchetto di leggi approvate il mese prima, che ci permetteva di arrestare chiunque fosse sospettato di terrorismo o di attività rivoluzionarie, e di tenerlo in carcere

fino a due anni senza processo. Dal punto di vista dei poliziotti, semplificava molto il lavoro. Gli indiani, ovviamente, erano infuriati. Come biasimarli? Avevamo appena combattuto una guerra per la libertà, ed eccoci qui a mettere in galera la gente senza un mandato, solo sulla base di ciò che noi consideravamo sedizioso, dall'aver partecipato a un assembramento non autorizzato ad aver guardato male un inglese.

La signora Bose ci piace: intelligente e perspicace, capisce subito che Wyndham è arrivato da poco:

“Non ha ancora acquisito la tracotanza che i suoi compatrioti tendono a manifestare quando trattano con gli indiani

Una delle ragazze della Bose, però, ha assistito all'omicidio.

Devi esitò per un attimo, distolse lo sguardo, poi anche lei disse « Nahin ». Quell'esitazione era ciò che mi serviva.

Ma se vuole delle risposte, deve interrogarla fuori dal bordello.. E il sergente è d'accordo con lui. Intanto deve presentarsi da Lord Taggart, il capo della polizia e il responsabile dell'arrivo del capitano in Bengala.

Conosciamo intanto meglio il sergente Banerjee. Infatti Wyndham lo tempesta di domande

volevo conoscere meglio quel giovane, perché, a parte i domestici e alcuni piccoli funzionari, era il primo vero indiano che avevo incontrato dal mio arrivo.

Scopriamo che è il figlio minore di un famoso avvocato di Calcutta, che aveva mandato i tre figli a studiare in Gran Bretagna.

Il padre non è stato affatto felice della decisione di Banerjee di entrare in polizia

Per Banerjee, il padre desiderava una carriera amministrativa nel leggendario ICS, l'Indian Civil Service. Ma il giovane non se la sentiva di fare una vita da passacarte, anche se in un posto di prestigio, e si era arruolato nella polizia.

Inoltre

“E' un sostenitore della lotta per un governo autonomo ed è convinto che entrando nella polizia imperiale britannica io stia aiutando gli inglesi a schiacciare il mio popolo”

Invece Banerjee si dimostra un ragazzo molto saggio

«Io ritengo, signore, che un giorno potremo davvero avere un governo autonomo all'interno dell'impero britannico, o addirittura la totale indipendenza. Ma a differenza del signor Gandhi, non credo che questo porterà pace universale e collaborazione tra i miei connazionali. Ci saranno ancora degli omicidi, in India. E se un giorno voi ve ne andrete davvero, noi indiani dovremo essere in grado di gestire i posti che abbandonerete. Questo vale per la polizia come per tutto il resto.»

Wyndham, dopo una settimana in India, è sconvolto dal modo in cui i suoi connazionali trattano gli Indiani nella loro stessa terra. Infatti aveva avuto modo di combattere al loro fianco durante la prima guerra mondiale e ricorda uno degli episodi più famosi

Confesso che la prima settimana a Calcutta mi aveva fatto sentire parecchio a disagio. Avevo già conosciuto degli indiani, e avevo persino combattuto al fianco di alcuni di loro durante la guerra. Ricordavo Ypres nel 1915, il contrattacco suicida ordinato dai nostri generali contro uno stupido villaggio di nome Langemarck. I sepoys della Terza Divisione Lahore, quasi tutti di etnia sikh e pathan, erano andati alla carica senza nessuna speranza di successo ed erano stati falciati prima ancora di riuscire ad arrivare in vista delle postazioni dei crucchi. Erano morti da eroi.

Ma non è onesto come il suo sergente, quando questi gli chiede perché era arrivato in India

Che cosa potevo dirgli? Che ero sopravvissuto a una guerra dove erano morti mio fratello e i miei amici? Che ero stato ferito e rispedito a casa, solo per scoprire che durante la mia convalescenza in ospedale mia moglie era morta d'influenza? Che ero stanco di un'Inghilterra in cui non credevo più?

Apprendiamo che Wyndham aveva conosciuto Lord Taggart proprio durante la guerra. Infatti avevano lavorato insieme nello spionaggio e questi lo aveva voluto al suo fianco in Bengala, dove era stato nominato capo della polizia dell'Impero. Wyndham era arrivato in India il Primo Aprile del 1919.

Oltre a Wyndham, nell'ufficio di Taggart è presente anche Digby, che non può fare a meno di essere scortese con Banerjee...Invece Taggart ci sembra molto più aperto e addirittura fa portare una sedia per il sergente!

Il capo della polizia del Bengala ha già subito pressioni dal vicegovernatore, di cui la vittima era assistente personale e Sam gli spiega che è sua intenzione procedere "come al solito":

«Un'ispezione meticolosa della scena del crimine, trovare dei testimoni, poi parlare con le persone che conoscevano la vittima. Voglio saperne di più su MacAuley: quando è stato visto l'ultima volta, come mai ieri notte si trovava nella Città Nera, vestito come se dovesse andare all'opera. Mi piacerebbe anche parlare con il suo capo, il vicegovernatore.»

Decisamente una brutta gatta da pelare questo primo omicidio a Calcutta:
"La posta in gioco era altissima"

Mentre Wyndham rimugina su come abbiano fatto i militari a sapere così in fretta dell'omicidio, Banerjee lo informa che i servizi segreti si sono impossessati della scena del crimine:

«L'ho già visto succedere, signore. L'anno scorso siamo stati chiamati sulla scena di un'esplosione. I nazionalisti avevano fatto saltare un tratto di binari a nord di Howrah. Entro poche ore sono arrivati i militari e ci hanno tolto di mano l'intera indagine, ordinandoci di non farne parola con nessuno, sotto pena di azione disciplinare.»

Come gli spiega il sergente

è risaputo, almeno qui a Lal Bazar, che nei servizi segreti esiste un'unità, nota come Sezione H, che risponde direttamente al vicegovernatore. Qualsiasi cosa che odori di crimine politico ricade sotto la sua giurisdizione.»

In pratica, il vicegovernatore può fare quello che gli pare. Ma Windham non è disposto a cedere il caso e chiede a Taggart di appoggiarlo:

“Farò quello che posso per garantire che i militari non intralcino la tua indagine”.

Intanto può interrogare la segretaria di MacAuley, Miss Annie Grant. E il suo sorriso, per Wyndham, è la cosa più bella vista fino a quel momento a Calcutta:

Immaginai che fosse angloindiana. Da qualche parte, tra i suoi antenati, doveva esserci sangue nativo. Era abbastanza per condannare quelli come lei a vivere in uno strano limbo, in cui non erano pienamente accettati dagli indiani, ma neppure dagli inglesi.

Che rivela a Wyndham la vera natura dell'attività del morto:

«Il signor MacAuley era il capo del dipartimento finanziario dell'Indian Civil Service in Bengala. Ma era anche qualcosa di più: faceva parte del circolo interno del vicegovernatore, lo consigliava sulle politiche da adottare. Poteva essere impegnato in molte cose diverse, da negoziare i salari per gli impiegati delle poste a fare in modo che i treni arrivassero in orario.»

Da oltre venticinque anni a Calcutta, non aveva molti amici:

«Per lui esistevi in base a ciò che potevi dargli. Se eri ricco, ti affascinava per farsi dare tutto ciò che voleva. Ai poveri non rivolgeva nemmeno la parola.... MacAuley era il faccendiere del vicegovernatore, capitano. Proveniva dalle classi basse ed era in grado di risolvere i problemi in modo rapido e senza chiasso, senza preoccuparsi troppo di chi poteva farsi male. Una persona così può essere molto utile a un politico.»

Era molto vicino anche a un certo James Buchan, “uno degli uomini più ricchi di tutta Calcutta... È un barone della iuta, scozzese come MacAuley. La sua famiglia commercia in iuta e gomma da più di un secolo, dai tempi della Compagnia delle Indie Orientali.”

MacAuley era il suo uomo di fiducia. Da qualche mese, però, era entrato in contatto con un predicatore

Dunne, o Gunn, qualcosa del genere. MacAuley non è mai stato troppo religioso, ma circa sei mesi fa ha conosciuto quell'uomo, credo fosse a Calcutta da poco.

«In ogni modo, credo gestisca un orfanotrofio.» Schiacciò la sigaretta in un portacenere di stagno sulla scrivania. «MacAuley ogni tanto andava a dargli una mano, cosa che ha sorpreso parecchie persone qui, me compresa. Poi, due mesi fa, ha addirittura cominciato ad andare in chiesa. E a parlare sempre più spesso di peccato e redenzione. Sembrava cambiato, una persona diversa. È buffo» disse, con un leggero sorriso. «Un uomo passa la vita a fare porcherie, poi trova Dio giusto prima di morire. Tabula rasa, tutti i peccati perdonati. È giustizia questa, capitano?»

Un uomo così naturalmente aveva molti nemici

«La metà delle persone dentro questo palazzo lo odiavano, ma non ce li vedo a ucciderlo. A parte questo, deve esserci un mucchio di gente che ha rovinato per fare gli interessi dei suoi benefattori, ma non so chi siano.»

La sera prima aveva una festa con Buchan e la ragazza non ha proprio idea del motivo che lo aveva portato a Cassipore... E il capitano ne approfitta per chiederle una specie di appuntamento

«Se l'offerta di mostrarmi Chowringhee è ancora valida, mi piacerebbe approfittarne».
Sorrise. «Ma certo, capitano. Molto volentieri.»

Scopriamo che Wyndham ha sviluppato una grave dipendenza da morfina, che lo costringe ad uscire di notte per raggiungere una delle numerose fumerie d'oppio della città.

A quanto pare, Wyndham porta iella. Infatti il giorno dopo scopre di dover andare in mezzo al nulla con Digby e Banerjee per indagare sulla morte di un coolie, forse a seguito dell'attacco di banditi a un treno. E Digby come al solito si lamenta ma anche Sam è piuttosto perplesso:

Taggart ci aveva inviati lì a indagare su un omicidio. Il rapporto iniziale parlava di un attacco di dacoit , di banditi, a un treno. Qualcosa era andato storto ed era morta una guardia ferroviaria nativa. Il colore della pelle non avrebbe dovuto condizionare l'importanza del caso, ma in realtà la condizionava sempre. Perciò, come Digby, anch'io ero sorpreso che Taggart ci avesse ordinato di sospendere le indagini su MacAuley per inviarci a indagare su quella che essenzialmente era una rapina non riuscita.

La guardia ferroviaria è stato ucciso a botte. Stranamente, i banditi non hanno rubato nulla:

«Un gruppo di dacoit attacca un treno, uccide una guardia e se ne va a mani vuote? È ridicolo.»

Wyndham però ci mette poco a fare due più due e comprende che l'omicidio di MacAuley e la rapina al treno hanno la stessa finalità: finanziare i terroristi di Bendy Sen, "il fantasma".

Grazie al suo coraggio e con l'aiuto di Digby e del suo sergente riesce a sottrarre Sen a Dawson, il capo della sezione H.

Con Taggart al settimo cielo, ora tocca a Sam portare a casa il risultato... e la soluzione non sarà affatto così scontata come sembra a Digby! Interessante la parte storica, che ci permette anche di ricordare il Massaco del Punjab, una delle pagine peggiori della storia coloniale inglese in India.

Insomma, un libro che, al di là del giallo, ci regala tante cose su cui riflettere

Per esempio ho trovato molto interessanti le riflessioni, sparse un po' in tutto il libro, che Wyndham dedica al colonialismo inglese

Nell'inglese di Calcutta si trova un'arroganza speciale che è assente in altri avamposti dell'impero. Forse dipende dalla familiarità, dal fatto che gli inglesi dominano il Bengala da

circa centocinquant'anni e tendono a considerare i nativi, specialmente i bengalesi, una razza inferiore.

E, ancora, poche pagine dopo

Ci raccontavamo di aver addomesticato quella terra selvaggia con le ferrovie e i fucili a retrocarica, e non ce ne saremmo andati tanto presto, non importava quanti pubblici ufficiali fossero assassinati o quante memsahib si rifugiassero nel gin. Stavamo portando a quelle povere anime la parola di Dio e le glorie del libero mercato. E se nel frattempo ne ricavavamo dei profitti, anche quello era il volere di Dio.

Pure le riflessioni di Annie ci fanno riflettere parecchio, che, essendo anglo-indiana, è trattata con alterigia da entrambe le parti

«La cosa peggiore è l'ipocrisia. Inglesi e indiani fanno mostra di trattarci con gentilezza, ma ci disprezzano. Del resto, questa è una terra di ipocriti. Gli inglesi fingono di voler portare i benefici della civiltà a un mucchio di selvaggi ingovernabili, mentre si è sempre trattato solo dei benefici commerciali che loro ricavano dall'India. Dall'altra parte, l'élite culturale indiana sostiene di voler liberare l'India dalla tirannia britannica per il bene di tutti, ma cosa ne sanno, e cosa gliene importa, dei milioni di indiani che vivono nelle campagne? Ambiscono solo a diventare la classe dominante al posto degli inglesi.»